LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 10 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari, si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 5 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 5 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 6, e sue Succursali.

Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Luglio 1915 — ROMA — Sabato 3 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 183

Battiamo le fortezze del Predil

Gravi perdite austriache al Pal Grande

La situazione

Le nebbie sembra abbia permesso in parte l'azione delle nostre artiglierie intente a battere le posizioni nemiche e i lavori di afforzamento degli Austriaci. Di questi i più importanti sono la preparazione di linee d'accesso e di posizioni per le artiglierie che il nemico possa approntare sia contro le nostre posizioni, sia per contrastare più vigorosamente le nostre avanzate. Tale importanza ha fatto impiegare al Comando nostro pattuglie ufficiali che sono più in caso di dissimularsi e di fornire dati precisi alle nostre artiglierie per facilitarne e aumentarne la loro efficacia contro le posizioni nemiche. Spesso, in terreni come quelli nei quali si combatte noi, è così difficile individuare le posizioni delle batterie nemiche, che in un comunicato dei giorni scorsi il Comando credette importante segnalare una tale identificazione come resultato ottenuto.

Il Comunicato segnala ora che tali pattuglie ufficiali riuscirono con bello ardimento a riconoscere e individuare lavori di afforzamento nemici in Val Padola, sul Seikofe, permettendo così alle nostre artiglierie di batterli con efficacia. Il Seikofe comanda alla strada che da S. Stefano in Val Cordevole passa per il passo di Monte Croce Cadornio a est della famosa Cima Undici.

Nella zona del Tirolo Trentino le artiglierie dal Passo del Tonale poterono aprire il fuoco con successo sulle posizioni che il nemico cerca di afforzare per completare la difesa, già munita, della strada del Tonale, di tanta importanza come grande arteria che conduce al nodo importantissimo di strade e abitati di Bozzano, Cagno e indi a Bolzano.

Le posizioni austriache battute sono quelle di Monticello e Saccarana che sovrastano alla strada in vicinanza del Passo. Come vedesi gli Austriaci proseguono nel Tirolo Trentino a cercare di neutralizzare con afforzamenti arretrati, l'efficacia delle nostre occupazioni dall'inizio della guerra.

In Carnia dove il nemico concentra i suoi sforzi controffensivi più attivi, hanno avuto luogo i soliti attacchi notturni contro le nostre posizioni di Monte Croce carnico e di Pal Piccolo. Si capiscono agevolmente questi insistenti e vigorosi attacchi ad un tratto montano così ricco di linee di comunicazioni che sul versante italiano tendono a concentrarsi tutte nella Valle del Tagliamento sviluppando una grave minaccia dietro alla fronte dell'offesa che si sviluppa verso est da Pontebba al mare. Non è questo raccontare novità a nessuno e specialmente agli Austriaci che di tale operazione per le Alpi Carniche ne avevano fatto uno dei fulcri del loro piano d'invasione in Italia.

Anche in questo tratto Carnico il nemico lavora a fortificarsi; ma probabilmente più con lavori di approccio che di difesa. In ogni modo sia che egli voglia crearsi punti di appoggio per avanzare contro noi, o per disturbare possibili nostre avanzate temute dal nemico a ragione verso la valle del Gail, era necessario ostacolare e cercare d'impedire tali lavori.

Il Comunicato annunzia infatti che l'artiglieria nostra ha disperso nuclei di lavoratori sulle pendici settentrionali del Freikofel e del Pal Grande e lungo la mulattiera di Val Bombasch. Il Comunicato accenna anche alle riprese del tiro sul forte Hengel del gruppo dei forti di Malborghetto già precedentemente segnalati deteriorati sia nella cortina che unisce i forti, sia e specialmente con lo sfondamento di una delle cupole e guasto ai cannoni di grosso calibro che essa ricopriva.

Nella regione del massiccio di Monte Nero, dal suo lato settentrionale, una importante occupazione è segnalata, quella della posizione di Baujirchi Skenzi alla testata della Valle Rapà, affluente dell'Isonzo, la sua importanza è marcata dal dominio che essa ha sulla Conca di Plezzo.

La frase solidamente occupata significa essere essa stata già munita e fortificata e presto certo avremo notizie del fuoco che da essa sarà sviluppato. In montagna e specialmente contro posizioni fortemente munite dall'arte, è l'artiglieria che deve preparare e sfondare; la fanteria completa il successo con le avanzate che coronano l'azione con la presa di possesso delle posizioni nemiche. Ma, precedentemente a queste sue mandate, vi è per le fanterie, quello di occupare e preparare posizioni d'attacco per le artiglierie e tale deve essere stata l'operazione eseguita dalle fanterie nell'occupazione del [illegible], quale è modo di [illegible].

Sul fronte del medio e basso Isonzo il Comunicato in Italia e constatare che l'attività tattica è sempre viva e desta lottando con le difficoltà non solo tattiche, ma anche delle intemperie e delle piogge, però sempre con lento invero, ma costante progresso, e tenace resistenza nel mantenimento dei punti a noi acquisiti contro l'attività vivace controffensiva degli Austriaci. E' segnalato l'impiego, da parte del nemico, del barbaro mezzo dei gas asfissianti condannato dal diritto internazionale non solo, ma da ogni nobile sentimento. Però l'impiego non ha portato al nemico altro resultato che una nuova vergogna.

Il Comunicato infine segnala una speciale attività della guerra aerea tanto da parte del nemico che da parte nostra. Noi abbiamo avuto qualche vittima anche nella popolazione, ma danni rilevanti abbiamo certo causato, se il Comando segnala in modo concreto il bombardamento aereo fatto dai nostri volatori contro una colonna di truppa con carriaggi nella località di Appachiasele, situata sulla strada di arroccamento dietro le posizioni nemiche. La strada corre da Gorizia a S. Giovanni di Riba, dove sbocca nella grande strada di Nabresina. Anche la stazione di S. Daniele è stata efficacemente bombardata. Per S. Daniele passa la ferrovia che da Gorizia per Dornberg prosegue con un ramo su Aidussina e per l'altro per Opicina fa capo a Trieste. E' l'unica ferrovia rimasta ad allacciare Gorizia con Trieste dopo che la ferrovia di Gorizia-Monfalcone-Nabresina è stata interrotta dalle nostre occupazioni. Si rileva perciò la importanza del danneggiamento della stazione di S. Daniele.

Il ritorno dei nostri consoli dall'Asia Minore

CAIRO, 2.

I consoli italiani dell'Asia Minore giunti ad Alessandria sono: Tosti, Senni, Gualtieri Tuozi, Fiandaca, Gherardi, Aliotti; consoli rispettivamente di Beyruth, Gerusalemme, Aleppo, Tripoli di Soria, Caifa, Adana e Giaffa. Giunse anche il console di Alessandretta.

In quelle località, nessun maltrattamento o rappresaglia usarono le autorità e le popolazioni turche contro gli Italiani, ma la situazione di questi in Asia Minore era divenuta difficile e rischiosa dopo la nostra entrata in guerra, sì che il Governo italiano approvò che i rappresentanti italiani lasciassero le loro sedi. Proseguiranno quanto prima per l'Italia.

L' "U 11" austriaco bombardato dall'aviatore francese Rouillet

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri, nell'alto Adriatico, l'aviatore francese sottotenente di vascello Rouillet ha lasciato cadere due bombe dall'altezza di 15 metri, sul sommergibile austriaco « U. 11 », le quali sono esplose sott'acqua molto vicino alla torretta, e sembra, con esito favorevole.

THAON DI REVEL

I sommergibili della classe a cui apparteneva l'«U. 11» sono quattro, numerati dal 9 al 12. Non è però ancora ben certo che il costruttore, Krupp di Kiel, sia riuscito a consegnare all'Austria anche l'«U. 12».

L'«U. 11» era un grosso sommergibile di 685 tonnellate in emersione. Stazzava immerso 835 tonnellate. Capace di 18 nodi alla superficie, ne doveva fare dieci sott'acqua. Era un'arme formidabile, e se realmente si è perduto, il successo dell'aviatore francese nostro alleato, che con un'audacia così grande e un disprezzo così profondo della vita ha gettato le sue bombe da 15 metri d'altezza, è considerevolissimo.

Il comunicato di stasera

Importanti successi su tutto il fronte

Accampamenti nemici battuti con successo

COMANDO SUPREMO, 2 luglio 1915.

L'azione delle artiglierie si va intensificando lungo tutta la frontiera e specialmente in Carnia, dove fu aperto il fuoco contro le opere del Predil, conseguendo dopo pochi colpi risultati assai efficaci.

Fu anche battuto un accampamento nemico di circa 500 tende nella località Stier a Valle della Conca di Plecken, e sloggiato con i nostri tiri il nemico da trincee in costruzione a Strehisa ed alla sella di Prasnik.

Nella giornata di ieri un nostro reparto alpino attaccò e conquistò un trinceramento nemico sul versante settentrionale del Pal Grande dal quale partivano fuochi molesti alla nostra occupazione del Freikofel.

Nella notte e stamane all'alba il nemico, con due violenti contrattacchi, tentò sloggiare le nostre truppe dal trinceramento occupato, ma venne respinto, entrambe le volte, con gravissime perdite. Furono accertati 150 morti, fatti alcuni prigionieri e presi più di 100 fucili.

Sull'Isonzo l'azione continua il suo corso. La nostra artiglieria incendiò con i suoi tiri il villaggio di Korilnica ad est di Plezzo, ove erano segnalati ingenti depositi di materiali e vettovaglie, provocandovi anche lo scoppio di un deposito di munizioni.

Nella scorsa notte il nemico pronunziò due forti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sull'altipiano Carsico, ma venne respinto.

CADORNA.

Il sottot. Zanasi caduto in Libia

MODENA, 2. — E' giunta la notizia della morte gloriosa del sottotenente Celestino Zanasi, modenese, avvenuta in Libia nello scorso mese di giugno durante una marcia contro il nemico, a pochi chilometri da Cassabat. Del prode caduto si hanno questi cenni biografici. Compiuta la 1.a liceale a Modena, lo Zanasi partì volontario facendosi incorporare nel 1.o bersaglieri, al comando del distinto col. Cassinis. In Libia, benchè sottotenente, ebbe le funzioni di aiutante del colonnello. Ardito, franco, pronto, il Zanasi partecipò a vari combattimenti: un giorno ordinava, di propria iniziativa, in una certa ricognizione, al suo plotone, di far fuoco e riusciva a mettere in fuga una colonna minacciosa di ribelli. Pochi giorni dopo camminava a lato del suo amato comandante che guidava il reggimento contro il nemico, quando una palla lo stendeva a terra e poco dopo morì. Il suo colonnello così si è espresso: « Non ho mai conosciuto al mondo un ragazzo più buono, più praticamente intelligente e più sereno di lui. Era adorato da tutti. La sua salma l'ho mandata ad Homs, nel luogo, vale a dire, più sicuro, in vista di quel mare che bagna anche la nostra Italia e che sembra ci porti il saluto della Patria ».

La morte del gen. Consonni

LIVORNO, 2. — E' qui morto il generale Luigi Consonni, aiutante di campo onorario del Re. Partecipò eroicamente alle cinque giornate di Milano e della guerra d'indipendenza del 1848 quale tenente del battaglione volontari bergamaschi. Combattè in tutte le campagne nazionali.

La situazione generale della guerra

GINEVRA, 2.

Il colonnello svizzero Feyler, nel « Journal de Genève » ricapitola così la situazione nei tre principali teatri della guerra:

Fronte occidentale. — L'iniziativa appartiene agli Alleati, che vi hanno una superiorità di unità tattiche di almeno 250, e posseggono pure la superiorità per rimpiazzamenti, tanto in rapidità che in durata.

Fronte meridionale. — L'iniziativa appartiene agli italiani, con una superiorità da 300 a 350 unità tattiche, con facoltà superiore per colmare i vuoti, tanto in rapidità che in durata.

Fronte Orientale. — L'iniziativa appartiene agli austro-tedeschi, che vi hanno una superiorità di unità tattiche sufficienti per aver obbligato i russi a retrocedere; i quali vi hanno la superiorità di rimpiazzamento, ma di rapidità inferiore.

I maestri di spionaggio temono le spie?

ZURIGO, 2. — Negli scorsi giorni era stato chiuso il confine badese, da ieri anche il confine vurtemburghese a Friedrichshafen è chiuso. I viaggiatori che vi giungono dalla Svizzera in battello sono fatti sbarcare, ma poi si impone loro questa alternativa: o tornare subito indietro, e correre rischio di rimanere giorni e settimane in quarantena... Presso il dipartimento politico di Berna giunsero ieri numerosi dispacci di sudditi svizzeri trattenuti ai confini in Germania e chiedenti l'intervento del loro governo. Come annunciano i giornali, furono subito fatti i passi a Berlino. La posta della Germania stamane era mancata completamente e nessun giornale tedesco era giunto oggi a Zurigo. Nel pomeriggio ne pervennero alcuni. Dei giornali svizzeri presso il confine, solo il *Sangaller Tagblatt* e la *Thurgauer Zeitung* recano qualche particolare sulle misure di confine.

Il giornale di S. Gallo scrive: Apprendiamo che queste misure hanno la loro ragione in gravi ed importanti avvenimenti militari dell'interno dell'impero.

La *Gazzetta di Thurgau* narra: Domenica i viaggiatori che giunsero dalla Svizzera vennero minutamente perquisiti e furono trattenuti nei locali della dogana o dentro la stazione. Lo stesso avvenne all'altra parte del confine a Gottmadingen e a Singen ove si trovavano numerosi viaggiatori anche tedeschi ai quali non si permetteva il passaggio in Svizzera. Solo chi era chiamato in patria per il servizio militare potè passare. Secondo la *Zürcher Zeitung* tutte queste misure sarebbero dirette ad impedire lo spionaggio che si esercita su vasta scala. A Costanza si annidano spie da per tutto. Si visitano minutamente le ceste degli ortolani e delle fruttivendole. Particolarmente sospetti sono i canestri di ciliege. Le donne devono sciogliere i loro capelli e togliersi le scarpe. L'organizzazione dello spionaggio passerebbe per Treuzingen.

La Duchessa d'Aosta ad Ancona

ANCONA, 2, ore 18.15. — Oggi alle ore 13 è giunta ad Ancona la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla marchesa Torrigiani e dalla signora Anselmi. La Principessa ha visitato l'Ospedale civile, ricevuta dal commend. Foà, dal prof. Boari. Alla sezione della Croce Rossa è stata ricevuta dalla marchesa Nembrini, dall'ing. Carlo Moroder. La Duchessa ha elogiato i dirigenti dell'Ospedale civile pel modo come funziona il servizio.

Cominciano a litigare...

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Amsterdam: il conte Reventlow pubblica nella Deutsche Tages Zeitung *una energica lettera di protesta contro il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg.*

— Cominciano a litigare — abbiamo scritto; ma ormai la cosa ha cominciato da qualche tempo, e precisamente dall'entrata in campagna dell'Italia.

Vi è stato l'articolo di un amico di Bülow che lasciava intendere che il Cancelliere, con un suo uomo fidato, il deputato Erzberger, gli aveva guastate le cose; poi gli articoli dell'organo di Von Tirpitz contro il Cancelliere, e la sospensione del giornale; poi la sospensione del *Vorwärts* e le complicate querele dei socialisti; e la polemica della stampa si è prolungata al Landtag prussiano...

Non intendiamo affatto di esagerare l'importanza di questi episodi e di questi sintomi; tuttavia osserviamo che, fra tutte le Potenze belligeranti, la Germania, la disciplinatissima, gerarchica, autoritaria Germania è la prima a dare esempio di dissensi interni. Nelle altre Potenze, inclusa la irrequietissima Francia e la ipercritica Italia, non vi è stato ancora nulla di simile; le stesse relazioni fra le Potenze della Quadruplice, non ostante le loro difficoltà, non hanno dato luogo al menomo battibecco.

Il primo esempio del battibecco ci viene dalla Germania, a non parlare dell'Austria; il che ci sembra concordi poco con quella sicurezza della vittoria finale che gli Austro-Tedeschi vanno, a parole, ostentando.

"Dio voglia che l'Italia annienti l'Austria"

TORINO, 2. — *La Stampa* riceve da Alessandria queste notizie:

Il sig. Raffaello C. Riversilizi, da Torino, da 10 anni che era direttore di uno stabilimento a Bekescsaba in Ungheria trovandosi stamane alla stazione ferroviaria di Alessandria all'arrivo di un treno di feriti austriaci, fatti prigionieri ottenne dal tenente generale Vinaj il permesso di rivolgere domande ai prigionieri. Primo ad essere interrogato fu un cadetto ferito, ungherese, che dichiarò gli italiani essere stati descritti dagli austriaci come assassini, mentre quando egli capitò ferito nelle mani degli italiani, trovò in questi nobile cuore e modi cortesissimi.

« Dio voglia — disse — e ne lo preghiamo continuamente, che l'Italia abbia ad annientare completamente l'Austria rapace, sfruttatrice e sicaria dell'Ungheria. Guai se i nostri fratelli ungheresi venissero a conoscenza del modo come siamo trattati dall'Austria. Noi abbiamo partecipato alla guerra contro la Serbia, e da 10 mesi i nostri congiunti non hanno avuto nostre notizie, perchè tutte le lettere loro indirizzate vengono distrutte. Le malattie infettive fanno strage. L'Italia e l'Ungheria sono state sempre amiche e tali dovranno sempre mantenersi. Kossuth, Layos esulteranno di gioia il giorno in cui vedranno la fine dell'Austria. Domandatelo a tutti i miei compagni di sventura; quanto vi dissi è la verità, è il desiderio di tutti i miei compagni di sventura. Noi vi rivolgiamo una preghiera: fate che il vostro Governo conceda a noi tutti ungheresi di scrivere ai nostri congiunti nella nostra lingua madre anzichè in tedesco; sarà l'unico mezzo per spiegare ai nostri connazionali le traversie di questa guerra infame. I nostri ufficiali sono austriaci e poche parole conoscono della nostra lingua, precisamente per le esercitazioni militari ».

Il Sultano agli estremi?

La Corrispondenza *riceve da Zurigo in data di oggi, 2:*

Notizie private qui giunte recano che il Sultano di Turchia è aggravatissimo e che si teme una catastrofe in un tempo non lontano.

Vittoria sicura, ma costosa ai Dardanelli

LONDRA, 2.

Un noto giornalista dell'America, che è stato per parecchie settimane a Costantinopoli, ha visitato le difese dei Dardanelli e manda di là al Daily Telegraph *un'interessante descrizione delle enormi difficoltà dell'impresa assunta dagli Alleati, difficoltà grandemente accresciute dopo lo scorso marzo, quando il tentativo di forzare gli Stretti soltanto dalla parte del mare venne sospeso.*

Il corrispondente, il quale percorse lo stretto dai forti di Nagara fino a mezzo miglio da Kum Kalè, dice che non si può parlare di questo o di quel forte, giacchè entrambe le sponde dei Dardanelli costituiscono oggi una grande fortezza. Sotto la direzione di personale tedesco, i forti principali sono giunti ad un grado di efficienza altissimo. Tra i comandanti turchi e gli alleati tedeschi esistono è vero degli attriti, ma costituiscono poco più che una manifestazione di gelosia da parte degli ufficiali turchi; gelosia che difficilmente potrà diventare tanto grave da ostacolare le operazioni militari. La questione delle munizioni è la più importante di tutte. Senza dubbio non vi è in Turchia alcun arsenale che possa produrre proiettili pei cannoni delle fortezze e questi forti debbono contare soltanto sulle forze esistenti che si afferma siano vaste. Ma non soltanto sulla artiglieria dei forti i Turchi ripongono la loro fiducia intorno alla imprendibilità dei Dardanelli; lo spazio avanti ai cannoni è seminato di mine e questo rappresenta un pericolo contro il quale è quasi impossibile difendersi. Gli spazzamine non possono addentrarsi molto nello stretto poichè vengono subito a trovarsi sotto il fuoco delle mitragliatrici appostate su numerosi punti lungo la costa. Vi sono anche delle batterie mascherate disposte specialmente per proteggere i campi di mine e sono celate con tanta cura che agli osservatori aerei è quasi impossibile scoprirle. Il corrispondente aggiunge di avere motivo di sospettare che i Tedeschi abbiano anche impiantato delle batterie terrestri di lancia siluri di cui si parla anche a Costantinopoli.

Venendo a parlare della cooperazione navale al successo dell'impresa, il corrispondente osserva che la caratteristica forse più sorprendente della lotta è la sproporzione tra le perdite sofferte dai Turchi in confronto della quantità di munizioni sciupate dalla flotta. Secondo lui questo è dovuto al fatto che i proiettili sono di costruzione speciale e sono concepiti particolarmente per sfondare le corazze.

I frammenti delle granate lanciate dalla Queen Elisabeth di rado si spaccano in più di 10 pezzi; di conseguenza, a meno che la granata esploda nelle trincee occupate, il danno che essa può infliggere è lieve.

Il corrispondente vide anche il sommergibile che silurò la Triumph e la Majestic in bacino a Costantinopoli, mentre l'equipaggio vittorioso si divertiva in città, cosa, egli dice, che rende furibondi gli internati di sangue inglese.

Per fortuna, egli osserva, i successi del sommergibile tedesco sono stati in parte compensati dalle audaci imprese dei sommergibili britannici nel Mar di Marmara e nel porto di Costantinopoli che hanno sconvolto le linee marittime turche.

Concludendo il corrispondente dice che la situazione può essere definita [illegible]

che la vittoria degli alleati è sicura nel caso che essi siano disposti a sopportare grandi sacrifici.

Anche nei Dardanelli le munizioni saranno il fattore decisivo e la vita di Costantinopoli sarà decisa dalla quantità di proiettili disponibili da parte degli eserciti che si trovano al fronte.

Gli australiani avanzano

LONDRA, 2 (ufficiale).

Il corpo dell'esercito australiano ricevette l'ordine il [illegible] giugno di impedire ai Turchi che lo fronteggiavano di mandare distaccamenti sul fianco sud.

Tre navi da guerra inglesi bombardarono i grossi cannoni turchi, ed una brigata si avanzò verso il nemico, lo respinse facilmente e rientrò poi nelle trincee sotto la protezione del fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni.

Le perdite inglesi

LONDRA, 1.

Alla Camera di Commercio il Primo Ministro Asquith dichiarò che le perdite inglesi ai Dardanelli, nell'esercito e nell'armata, si elevavano al 31 maggio scorso a ufficiali 494 morti, 1134 feriti, 92 mancanti; uomini 6927 morti, 23.549 feriti, 6445 mancanti.

Totale generale delle perdite [illegible].

Attacchi contro Smirne

PARIGI, 2.

L'Echo de Paris ha da *Atene*: Si annunzia che una nave inglese ha bombardato il posto telegrafico di Alsanoff. Si crede che gli inglesi bombardino le coste del golfo di Smirne. I Turchi hanno tentato invano un attacco improvviso contro gli [illegible] di Seddilbahr.

La politica della Rumenia secondo Filipescu

MILANO, 2.

Il *Secolo* riceve da Bucarest: Filipescu è stato eletto capo del partito conservatore. Egli ha tenuto un discorso nel quale ha detto che la sola direttiva politica possibile per la Rumenia è di collaborare con la quadruplice e che ogni ritardo deve considerarsi come un rischio. La situazione si può caratterizzare così: i circoli ufficiali si mantengono impenetrabili, ma generale è il senso di ottimismo per l'intervento.

Poesia italica

La vecchia, fremente e robusta lira di Lorenzo Stecchetti tornò a vibrare in quest'ora solenne della nostra storia.

Il *Travaso delle Idee* annunzia, nel numero che uscirà domani, una veemente lirica del grande poeta. Abbiamo le bozze di questo nuovo carme di *Lorenzo Stecchetti*, e vi ritroviamo tutta l'antica bellezza formale e tutto l'impeto audace e penetrante del grande Bolognese. E' certamente, questa nuova poesia di *Lorenzo Stecchetti*, una delle più belle che sieno uscite dalla sua penna rovente. Non dimenticate il *Travaso*, domani.

Il valore e l'abilità degli alpini
Come fu distrutto un battaglione ungherese

MILANO, 2.

Il Corriere riceve da Londra:

Secondo il corrispondente della Morning Post da Budapest, prima del 20 giugno gli Austriaci hanno ricevuto considerevoli rinforzi; ma quantunque notizie dalla frontiera annunziassero che « attacchi in forze si svolgevano contro gli italiani a Rovereto, intorno alle falde del monte Altissimo e a Serravalle », i risultati di questi movimenti non sono stati ancora comunicati. Evidentemente vi sono buonissime ragioni per questa discrezione austriaca e la migliore fra tutte è che nessun risultato è stato ottenuto dai persistenti attacchi notturni austriaci. Una cosa sembra aver profondamente toccato l'amor proprio degli ungheresi, ed è la distruzione di un battaglione ungherese presso Vrata, regione del Montenero; e a questo proposito si hanno le notizie inviate dal quartier generale austriaco da Francesco Molnar, il noto commediografo, corrispondente di guerra dell'Az Est. E queste notizie sono un tributo all'abilità dei soldati italiani, anche più lusinghiero di quello del modesto comunicato ufficiale italiano. Vi fu uno scontro — dice il Molnar — fra gli alpini italiani ed il 3.o battaglione del 7.o honwed senza le sue riserve, in tutto circa 700 uomini, che si arrampicarono attraverso la alta vegetazione e attaccarono le posizioni italiane. Gli italiani presero in una imboscata il battaglione, in un modo nuovo. Due reggimenti di alpini fecero in modo di trovarsi alle spalle degli ungheresi cosicchè quando questi raggiunsero il loro obbiettivo, furono circondati dagli italiani in numero tre volte maggiore. Malgrado ciò questi 700 uomini attaccarono gli alpini italiani trincerati sul fronte e cercarono di aprirsi una via in mezzo ai nemici. Si suppone che essi siano stati tutti uccisi o fatti prigionieri ».

Da quest'ultima frase bisogna concludere che nessun ungherese tornò indietro, e ciò è confermato da una curiosa critica del Molnar al comunicato italiano. Egli dice: « Cadorna annunzia che questi ungheresi furono respinti, contrattaccati, annientati, ma non spiega che furono completamente circondati e poichè non vollero arrendersi vennero annientati. Questa è la semplice verità ».

[illegible] di Tolmino [illegible] mila uomini di [illegible] ragione [illegible] di Przemysl [illegible] stato maggiore austriaco circa gli effettivi delle guarnigioni delle fortezze isolate. Comunque la fortezza sarà difesa con grande energia per proteggere la linea ferroviaria e la regione che si trova alle spalle. Il corrispondente rileva quindi il fatto che a Plava le autorità austriache impiegano truppe dalmate. E lo scrittore, che è ungherese, disapprova questa decisione dicendo: « Da questo atto arrischiato apparirebbe che soltanto i croati combatterono contro i serbi con grande valore e che questa esperienza abbia spinto gli Austriaci a correre il rischio di usare truppe italiane contro gli italiani. E vero che la percentuale degli italiani nei reggimenti dalmati è soltanto un decimo, mentre tutti i sottufficiali ed ufficiali sono austriaci ed ungheresi. Tuttavia sembra politica dannosa e comunque discutibile quella di fare uso di questi uomini sul fronte italiano, mentre vi sono tante altre località in cui potrebbero essere adoperati con profitto ».

"Giovani Esploratori" al fronte

FERRARA, 1. — Quattro Giovani esploratori, Vianello, Minorbi, Licorsei e Aguiari, si recarono in questi giorni al fronte, portando al Comando un messaggio col quale offrivano, in rappresentanza del Corpo, di prestare servizio di guerra. Il desiderio loro e dei compagni fu esaudito, e i quattro giovani arrivarono stamani a Ferrara partecipando al loro comandante l'assunzione di una squadra di dieci Giovani esploratori.

Una signorina ferrarese aveva affidato ai giovani una bandiera italiana affinchè la [illegible] nelle terre irredente. I giovani la [illegible] con [illegible] [illegible]

Complicazioni nella guerra europea

La guerra franco-belga-tedesca

Battaglia al Four de Paris

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel nord la giornata è passata relativamente calma; nondimeno a nord di Arras il cannoneggiamento è stato violentissimo; dinanzi a Dompierre una delle nostre linee ha rovesciato un elemento dell'organizzazione nemica. Sul fronte dell'Aisne vi è stato un lungo cannoneggiamento. Si conferma che i Tedeschi il 30 giugno attaccarono tra la strada di Binarville e il Four de Paris con estremo vigore con l'intenzione di rompere le nostre linee di difesa. Le nostre prime trincee non hanno potuto essere colpite che mediante lo sconvolgimento causato da proiettili di grosso calibro e dall'impiego di granate asfissianti. Il nemico è stato fermato, mercè la saldezza della nostra organizzazione, alla seconda linea e respinto subito da un contrattacco della nostra fanteria la quale si è stabilita sopra una fronte distante circa duecento metri dagli elementi distrutti della nostra prima linea. Il bombardamento del nemico oggi continua. Due attacchi sono stati immediatamente arrestati dalla nostra artiglieria.

Nella regione del Bois di Ailly, di Flirey e del Bois le Prêtre vi è stato duello di artiglieria.

Nei Vosgi dopo il bombardamento della nostra fronte Langenfeldskopf-Ilgensfirst sono stati operati contro di noi due attacchi nemici, ma sono stati completamente respinti.

Cannoneggiamento notturno sul fronte francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Si segnala un vivo cannoneggiamento durante tutta la notte su gran numero di punti del fronte, specialmente nella regione di Woesten (nord-ovest di Ypres), in quella di Souchez ed in quella di Neuville. A nord dell'Aisne dopo un violento e continuo bombardamento si è avuto un attacco da parte dei granatieri nemici, verso le 2, contro le nostre posizioni della strada da Ablain ad Angres, a nord della strada di Bethune, che è completamente fallito.

Presso la Boiselle una delle nostre mine ha distrutto avanzati lavori di organizzazione nemica.

Nell'Argonne la lotta è continuata violentissima tutta la notte; un solo attacco nemico è stato tentato con l'appoggio di grossi lancia-bombe e bombe asfissianti, ma esso è stato respinto.

Al Quart en Reserve, nel Bois le Prêtre si segnalava un altro tentativo nemico che ha seguito una violenta preparazione di artiglieria e che è stato anche esso respinto dal fuoco della nostra fanteria.

Bombe francesi su Zeebrugges e Bruges
Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice: Fronte Occidentale. — A nord di Arras i combattimenti per il possesso di trincee, accompagnati da continui duelli di artiglieria, si sono svolti in modo per noi favorevoli. Nella campagna a sud-est di Reims i Francesi hanno attaccato senza successo.

Sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi si sono avuti soltanto piccoli combattimenti di artiglieria. Aviatori nemici hanno lanciato bombe su Zeebrugge e Bruges senza causare danni militari.

Attività di artiglieria tedesca in Fiandra
Il comunicato belga

LE HAVRE, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga, in data 30 giugno, dice:

L'artiglieria nemica ha ad intervalli cannoneggiato i dintorni di Wulpen, Ramscapelle, Perise, Schoorbakke, Caeskerke ed il terreno situato a sud di Dixmude, nonchè a sud di Saint Jacques Capelle, nei dintorni di Forte Knocke, Reninghe e Maison Passeur. L'artiglieria belga ha vivamente controbattuto le batterie avversarie ed ha disperso gruppi di lavoratori nemici.

La località detta Forte Knocke, situata alla confluenza dell'Yser e dell'Yperlee, non è affatto un'opera di fortificazione permanente come si vorrebbe far credere.

Un altro principe reale tedesco morto al campo

ZURIGO, 2.

Per la terza volta, durante la guerra, la famiglia principesca di Meining è in lutto. Il principe [illegible] Bruno è stato ucciso al fronte russo.

L'isola di Micharska presa dai Serbi

NISCH, 2.

I Serbi sono riusciti a sbarcare all'alba del 27 giugno nell'isola di Micharsko Ada ad est di Chabatz di cui si sono impadroniti facendo 135 prigionieri, tra i quali un ufficiale. Le perdite del nemico sono state gravi. I Serbi hanno preso un telefono da campagna, 108 fucili, baionette e cinque casse di munizioni.

Controtorpediniera inglese silurata

LONDRA, 2. (Ufficiale).

La controtorpediniera inglese Lightning è stata danneggiata da una mina o silurata questa notte sulla costa orientale inglese, ma ha raggiunto un porto. Mancano 11 uomini dell'equipaggio.

La Lightning è una nave di costruzione antiquata, di sole 320 tonnellate ed è stata varata nel 1893.

La risposta tedesca agli Stati Uniti

LONDRA, 2.

L'invio della risposta tedesca alla nota degli americani è imminente. Il documento circa il quale si sono fatte tante congetture potrà giungere a Washington sabato. Secondo il corrispondente del Daily Telegraph da Washington è noto colà che il Kaiser ha veduto ed ha approvato la sostanza del documento, che concorda con le previsioni telegrafate dall'ambasciatore americano a Berlino. Intanto il Governo degli Stati Uniti va considerando il caso di far prendere possesso dal Ministero del commercio della stazione radiotelegrafica tedesca di Sayville, perchè vi è la prova della violazione della neutralità da parte degli operatori di Sayville, malgrado la censura esercitata dal Ministero della marina. Lansing ministro degli esteri e Daniels ministro della marina, stanno mettendosi d'accordo e si aspetta tra pochi giorni una decisione.

I successi inglesi nell'Africa orientale

LONDRA, 1.

In seguito alle operazioni ad ovest del Lago Victoria Nyanza, Lord Kitchener ha telegrafato al generale Tighe, comandante le truppe dell'Africa orientale britannica, le congratulazioni per il successo delle operazioni a Bukoba incaricandolo di esprimere la sua soddisfazione al brigadiere generale Stewart e alle truppe che hanno preso parte alla spedizione.

La guerra russo-austro-tedesca

La grande ora della Russia

LONDRA, 2.

Telegrafano da Pietrogrado:

La Russia traversa in questo momento una delle sue ore più solenni. Mai, forse, dall'inizio della guerra, si è avuta una tale unità ed un tale slancio superbo, una simile volontà di dominare tutte le difficoltà e vincerle. Il popolo russo si mantiene compatto, animato da mistico fervore.

Quest'ora maestosa è scolpita nelle parole che lo Zar ha scritto dirigendosi al Presidente del Consiglio dei Ministri Goremykin. La forma energica e solenne del rescritto imperiale ha prodotto una impressione enorme. Quelle parole vengono a suggellare un periodo di prodigiosa attività nel paese, al quale concorrono tutte le energie del commercio, della finanza, dell'industria e del contado.

Le recenti avverse prove non hanno fatto correre nemmeno per un istante un'idea triste di scoraggiamento fra queste masse; al contrario, si è prodotto in esse un miracolo di fede che ci lascia sorpresi.

I comenti al rescritto dello Zar

I giornali commentano con eloquenza ed ispirazione le frasi dell'imperatore.

La Birgevia Wiedomosti scrivono:

« Il rescritto dello Zar è in lingua semplice, ma per la sua semplicità esso è più impressionante. Gli antichi credevano che il dio della guerra avesse due volti: oggi contro di noi si è rivolto il viso minaccioso. Ma come non ci mostravamo eccessivamente allegri nei giorni in cui tante volte ci sorrideva, così resteremo calmi anche adesso. Ancora all'alba della storia russa, nelle sue leggende, il popolo ha considerato la forza della terra, delle provincie e delle campagne come invincibile. A queste forze appella oggi lo Zar; egli fa appello alla terra. Il rescritto a Goremkin accenna anche alla durata della guerra nel senso che non si potrà avere la pace se non quando il nemico sarà annientato. Queste affermazioni noi le vediamo nella nostra stessa coscienza; mentre in Germania, dall'alto dei successi si parla di pace, noi rispondiamo che la guerra incomincia oggi soltanto. Madre Russia, sorgi! »

Il Riec rileva che le parole dello Zar si basano sopra una ferma sicurezza di un luminoso avvenire per il paese e nel trionfo degli eserciti russi. A partire da oggi — dice il giornale — il problema dei rifornimenti prospettato nel rescritto imperiale diventa per tutti il più alto ed il solo e vero grande problema nazionale.

Attacchi tedeschi da Kamionka ad Aliez

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo, dice: L'offensiva nemica fra i fiumi Wepra e Bug continua. In questa località i combattimenti più tenaci della retroguardia si sono svolti il 29 giugno sulla strada Tomaszow-Zamosc nonchè sulle vie verso Sokal.

In Galizia il nemico ha pronunciato il 29 e nella prima metà della giornata del 30 ostinati attacchi in diversi settori della fronte da Kamionka ad Halicz. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Abbiamo inflitto gravi perdite all'avversario ed abbiamo fatto circa mille prigionieri. Il nemico non è riuscito a mantenersi dinanzi alle nostre trincee a breve distanza, che in alcuni settori.

Sulle altre fronti calma perfetta.

I Russi inseguiti fino a Tarlow
Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna, 1: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale il combattimento continua sulla Gnila-Lipa e nel settore ad est di Leopoli. Su parecchi punti le nostre truppe si sono avanzate sulle colline ad est della Gnila-Lipa e sono penetrate nella posizione nemica. Le truppe Alleate sono riuscite dopo un combattimento accanito ad occupare la riva orientale del fiume a valle di Rohatyn.

Sul Dnjester la calma è completa.

Nella regione delle sorgenti del Wepr abbiamo occupato Zamocz e preso possesso delle colline a nord della depressione del Tanew. Ad ovest della Vistola le truppe alleate hanno inseguito il nemico in ritirata fino dinanzi a Tarlow.

Parziale ripiegamento russo su la Vistola

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte sud-orientale le truppe del generale Von Linsingen in combattimenti accaniti hanno ieri presa di assalto una posizione russa ad est della Gnila-Lipa fra Kunisco e Lesynca, ed hanno catturato a nord di Rohatyn tre ufficiali, 2398 uomini e cinque mitragliatrici.

Ad est di Leopoli le truppe austro-ungariche sono penetrate in una posizione nemica.

Gli eserciti del generale Von Mackensen continuano ad avanzare fra il Bug e la Vistola. Anche ad [illegible] della Vistola i Russi ripiegano [illegible]. Dopo accaniti combattimenti [illegible] hanno avanzato [illegible] le due rive del Kamienna.

La morte del gen. Tokareff

PIETROGRADO, [illegible]

Si hanno le seguenti informazioni [illegible] l'attacco austriaco nel settore di [illegible] [illegible] importante difeso da Cosacchi [illegible] un battaglione di fanteria.

L'artiglieria nemica [illegible] le nostre mitragliatrici e gli Austriaci sfidando il fuoco micidiale delle nostre batterie, pervennero ai reticolati, obbligando i Cosacchi a ripiegare sulle trincee della seconda linea.

Il generale Tokareff, ricevendo l'ordine di [illegible], rifiutò rinforzi. Egli [illegible] le truppe in un corpo a corpo nel quale gli Austriaci, incastrati sui reticolati furono sterminati. Un contrattacco nemico fu respinto con nuove gravi perdite. Il generale Tokareff, ferito durante l'azione, morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

Successo di aviatori russi

AMSTERDAM, [illegible]

Si ha da Berlino: Il Lokal Anzeiger annunzia che due aviatori russi hanno bombardato la stazione di Przeworsk. Un treno di munizioni è esploso ed il binario di carico è stato gravemente danneggiato.

Teatri ed Arte

"Pollo freddo" di A. Novelli

LIVORNO, 1. — Al « Politeama Livornese », ha avuto le migliori accoglienze, la bella commedia di Augusto Novelli, nuova per noi, *Pollo freddo*.

Applauditissimi tutti gli interpreti, e in ispecie Andrea e Garibalda Niccoli, che sono stati molto festeggiati nelle serate in loro onore e la Checchi.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Questa sera riposo e domani *Tosca*, a prezzi popolarissimi. Domenica, unica rappresentazione diurna della *Traviata* che, nella bellissima interpretazione di Tilde Milanesi, del tenore Scafati e del baritono Rimini ha ottenuto un successo straordinario.

Quanto prima, *Madama Butterfly*.

Al QUIRINO — Questa sera, alle 9, la Compagnia Caramba-Scognamiglio, cedendo alle numerosissime richieste darà la 50.a replica di *Cinema-Star*, l'applaudita operetta del maestro Gilbert, il maggior successo operettistico di quest'anno. Protagonista sarà la Carmen di San Giusto, l'artista triestina così cara al nostro pubblico. Parteciperanno allo spettacolo i migliori artisti della Compagnia Caramba-Scognamiglio e cioè il Morassi, il Righi, l'Orsini, l'Orlandi, la Villormosa, la Bassochi.

Quanto prima: *I granatieri*.

Al NAZIONALE — Fervono le prove della *Battaglia di Legnano* che andrà in iscena al più presto. Questa sera, intanto, riposo e domani *Bohème*, con la [illegible] e il Galeotti.

ARGENTINA — Iersera Alfredo [illegible], *Giannettaccio* pieno di vigore e di [illegible] livore, fu applauditissimo in una [illegible] ripresa della *Cena delle beffe*.

Stasera, riposo.

Domani, sabato, altra replica a richiesta della *Nave*, a prezzi popolarissimi.

Domenica, due rappresentazioni: alle 5,30, *Zaza*; e alle 9, *La signora dalle camelie*: protagonista nell'una e nell'altra, Evelina Paoli.

ADRIANO — Stasera, ultima rappresentazione della Compagnia di Gastone Monaldi con *Anime perse*.

Domani, prima rappresentazione della Compagnia di varietà Maria Campi.

Al MANZONI — Stasera ha luogo la grande serata a beneficio della *Croce Azzurra* e sotto il patronato dell'ambasciatrice d'Inghilterra. Si dà *La signorina tricolore*, con l'aggiunta di alcuni quadri.

Serata in onore di Gill, con novità di sua composizione

Oggi, alla *Sala Umberto I*, spettacoli di gala in onore di *Gill*, con novità di sua composizione; l'attrattiva non potrebbe essere maggiore, e siamo sicuri che il gran pubblico di Roma si darà convegno all'*Umberto I*, per festeggiare l'aristocratico artista. Continua il successo di *Molinari* e *Scarano*.

Teatro "Cines"

Questo delizioso ritrovo estivo della capitale domani riaprirà i suoi battenti al gentile pubblico romano con grandiosi ed attraentissimi spettacoli di Varietà.

Basti dire che la stagione sarà inaugurata dal beniamino dei romani « Petrolini [illegible]

SPETTACOLI del 2 Luglio

ADRIANO — Compagnia G. Monaldi — 21,15: *Anime perse*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Ore 21: *La Nave*.

MANZONI — Gran Compagnia di [illegible] « Città di Milano » — Ore 21,15: *La signorina tricolore*.

NAZIONALE — Stagione lirica — [illegible]

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: [illegible] varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di [illegible] ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore [illegible]

OLIMPIA — Scelte [illegible]

AI MARGINI DELLA GUERRA

L'isolamento del nemico

CIVITAVECCHIA, 1.

Lungo la spiaggia, in questi giorni, si miete, si spigola e si trebbia il frumento. Al lavoro attendono quasi esclusivamente le donne. Le macchine agricole sono ornate di bandiere tricolori; e di quando in quando si vedono arrivare dai paesi vicini piccoli gruppi di soldati richiamati — i baffi lunghi della territoriale — che si trattengono a curiosare (un po' di nostalgia: nelle loro campagne lontane, si lavora egualmente!), ad almanaccare sul raccolto e a motteggiare con le ragazze che hanno i fidanzati nel Trentino o sulle rive dell'Isonzo.

Alla stazione di Civitavecchia i richiamati, non ostante l'incrociarsi rumoroso dei treni, fanno la guardia con una certa comodità. Di giorno o di notte, possono *avvoltolarsi nei pastrani azzurri* e allentare ai fianchi la cinghia bianca; possono sdraiarsi sulle panche e fare un sonnellino. Tanto, il Tirreno è tranquillo...

Ad ogni arrivo di treni da Roma o dall'Alta Italia, la pubblica sicurezza scruta e vaglia i viaggiatori che scendono, per vedere se v'è qualche faccia alla Francesco Giuseppe. Per disposizione governativa, gli austriaci che finora si trattenevano in Italia debbono recarsi in Sardegna; ed essi scendono appunto a Civitavecchia per prendere il piroscafo che parte ogni giorno per Golfo Aranci. Tranne l'obbligo di raggiungere l'isola entro un dato periodo di tempo e di rimanere colà durante la guerra, nessuna restrizione di libertà viene loro fatta. Presentano alla nostra polizia il precetto che hanno avuto dai sindaci; ricevono qui istruzioni e consigli in forma molto cortese; poi rimangono nelle sale di aspetto, o vanno a passare qualche ora in albergo, in attesa della partenza del piroscafo. Nessun incidente ha turbato mai questo esodo. La popolazione di Civitavecchia è altrettanto patriottica quanto generosa. Naturalmente, però, questo passaggio di austriaci ha destato una certa curiosità. L'imaginazione popolare vi ha lavorato sopra; e già si parla di prigionieri di guerra che di nottetempo sarebbero accompagnati in gran numero fino in Sardegna. Invece non è stato là mandato un solo prigioniero di guerra. Nè l'Italia ha adottato il sistema dei campi di concentrazione, come quello che l'Austria aveva istituito nella Stiria per i prigionieri italiani. L'Italia, più civile e più generosa dell'Austria, si limita ad avviare in Sardegna, ma in pieno stato di libertà, i sudditi austriaci che si trovano ancora nella penisola; e forse essi ci saranno *grati* di questo temporaneo *allontanamento* che farà loro conoscere l'isola così pittoresca e così caratteristica, purtroppo non abbastanza frequentata ed apprezzata dagli stessi italiani.

Ecco scendere dal diretto Genova-Pisa-Livorno un giovane dal naso aquilino e dalla barba castana, in compagnia di due signore; una delle quali molto elegante, l'altra attempata e vestita di nero. Niente di straordinario. Sembrano italiani. Ma il giovane chiede sottovoce qualche cosa ai facchini e volge gli occhi guardinghi intorno come per cercare persona che lo aspetti. Un agente di pubblica sicurezza in borghese lo capisce a volo e si avvicina, salutando con rispetto, specialmente le due signore. Ben presto si intendono. Sono appunto tre persone che debbono *isolarsi* in Sardegna. Il giovane mostra una carta. E' l'ordine di partenza. Il sindaco di Ceva (provincia di Cuneo) impone al signor Moises Spiger, nativo di Brodi, benestante (così è scritto nella carta) di raggiungere la Sardegna nel termine di sei giorni. Benissimo; ma bisogna cercare il bagaglio. Il signor Moises Spiger e le due signore si [illegible] intorno [illegible]; il giovane parla in francese e si mostra spiacente di quella [illegible]; ma la guardia lo tranquillizza e da [illegible] tutti i curiosi. [illegible] i tre viaggiatori possono [illegible] verso l'Albergo d'Italia che è a pochi passi dalla stazione. Vanno a riposarsi. Per un pezzo nessuno più li vede. Gli [illegible] comentano: — Quello è un signore davvero! Non [illegible] la signora? E che bella signora! Sono ciechi e non sembrano austriaci. La signora, per lo meno, è di razza italiana. [illegible]...

[illegible] poco dopo [illegible] molti viaggiatori; e, fra essi, due uomini e una signora. [illegible] alto, bruno, [illegible] — pare impossibile! — tutto l'opposto: basso, [illegible], abbondante e vivace. La signora è delicata, pallida, pensosa. Questa volta va loro incontro una guardia di pubblica sicurezza di marina, un giovane meridionale intelligentissimo che ha sul camiciotto azzurro il distintivo di una medaglia guadagnatasi forse in Libia. Appena il viaggiatore [illegible] scorge la guardia, le chiede:

— Napuletano?

La guardia risponde, interrogando a sua volta con gli occhi [illegible]:

— Sissignore... perchè?

E l'altro:

— Eh, io no mme puteva sbaglià! Li napuletane li conosco da la faccia, io... Dunque [illegible]: questi signori sono amici miei, due [illegible] amici miei, che voglio accompagnare in Sardegna, data appunto la nostra [illegible]. Il signore è di nascita austriaca; ma è una brava persona... La signora è italiana. Voi vedete: tutto quello che è possibile...

La guardia interrompe:

— Non devono avere nessun fastidio. Vengano un momento dal funzionario. Appena fatta la [illegible] possono andare dove vogliono.

Il [illegible]:

— [illegible] di una fabbrica a Pinerolo, e tutti gli operai gli vogliono un gran bene... Se sapeste! Ma poi — scusate — è austriaco per combinazione. Mi spiego: è nativo di Cracovia; è polacco... Voi comprendete. Se domani i russi occupassero Cracovia... Se il signore tornasse in Austria, lo fucilerebbero, vi par niente?....

— Capisco: ma la misura è eguale per tutti.

— Certamente, avete ragione. E l'amico mio è gratissimo... ha obbedito subito... ha sposato, come dico, una signora italiana... E il piroscafo per la Sardegna a che ora parte?

— Non vi è più orario...

— Voi che dite?

— Non vi è più orario, nel senso che parte quando può, secondo le esigenze del servizio. Qualche volta è partito alle quattro del mattino; ma oggi è a disposizione dei viaggiatori dalle sei di sera in poi. Partirà, credo, subito dopo le sette...

— E allora... la signora ha bisogno di lavarsi le mani, di mangiare qualche cosa, di riposarsi. Abbiamo tempo, abbiamo tempo...

Intanto l'altro signore, l'ingegnere di Cracovia, non dice una parola. Parla per lui l'amico napoletano, che con quel suo accento meridionale ha fugato ogni curiosità del pubblico. Quando il napoletano si è sfogato abbastanza, anche questo gruppo di *isolandi* può lasciare la stazione e ripararsi dal sole che ora dardeggia implacabilmente, nelle stanze dell'Albergo Italia allietate da una bella vista del mare e dall'aroma dei pini e degli oleandri esuberantemente fioriti.

Più tardi, noi tutti forestieri, *isolandi* o no, siamo raccolti nella sala da pranzo a pianterreno dell'albergo. Ad un tavolo siedono l'ingegnere di Cracovia, la sua signora e l'amico napoletano. Ora alla conversazione partecipa anche l'ingegnere che parla abbastanza bene l'italiano. Il cameriere porta del risotto alla milanese; e da questo piatto l'amico napoletano trae lo spunto per fare l'elogio dei maccheroni che, a casa sua, egli solo sa cucinare a modo suo. Il brav'uomo fa di tutto per distrarre l'amico e specialmente la signora. Questa — poverina! — fa di tutto per far sapere che ella è italiana. Quando si avvicina al tavolo il proprietario dell'albergo, gli chiede se conosce un certo suo parente che, pochi giorni fa, dev'essere passato per Civitavecchia. E' un viaggiatore di commercio; forse ha lasciato qui i bagagli. E' un italiano! — questo le preme che si sappia. Poi, mentre gli altri mangiano e parlano della prossima traversata, la signora scrive molte cartoline illustrate; le spedisce forse alle amiche di Piemonte. C'è un giovane, là di fronte, che ha sul bavero della giacca una coccarda tricolore. Oh, gli sguardi luminosi che la signora manda, fra una cartolina e l'altra, a quel piccolo nastro di seta! Oh, il contrasto di sentimenti in quel cuore di donna italiana!

Ma il napoletano vorrebbe farla ridere, o almeno sorridere. Finalmente la signora ha un sorriso, un bel sorriso, alle frutta. L'amico, il napoletano, esplode un *per finire* ingenuo, molto insipido, ma appunto per questo... irresistibile, dialogando col proprietario dell'albergo, a proposito dei napoletani, quasi tutti pescatori, che sono venuti a stabilirsi a Civitavecchia e che hanno influito nell'indole, nei costumi, nel dialetto della popolazione civitavecchiese. L'albergatore vuole dimostrare che Napoli e Civitavecchia sono nate da una stessa madre...

— Ma Napoli, *Neapolis*, vuol dire città nuova, e Civitavecchia invece...

L'allegria un po' affettata della conversazione è interrotta improvvisamente dall'arrivo di un signore, un impiegato della Sottoprefettura, il quale si presenta al piccolo gruppo, dicendo:

— Loro debbono trovarsi a bordo alle due del pomeriggio.

— Si parte alle due? — chiede il napoletano.

— No, no; non si sa... Ma si trovino alle due in punto sul piroscafo. Siamo intesi...

— Benissimo; ci saremo, ci saremo! L'amico mio qui, questo signore, ha sempre obbedito... si figuri... ha sposato un'italiana...

E sta per ripetere tutto l'elogio dell'ingegnere, già fatto alla stazione. Ma io [illegible] e se ne va, troncando il discorso del napoletano, e salutando, in compenso, molto cerimoniosamente.

Giunge, intanto, l'altra famigliuola *isolanda*, quella del signor Moises Spiger, nativo di Brodi. Il signor Spiger e la sua giovine signora appaiono sposati e più tranquilli. La signora più anziana è invece sempre chiusa e melanconica. Anch'essi mangiano qualche cosa, ma si affrettano a terminare, perchè — attaccata conversazione con gli altri — han saputo dal napoletano che tutti debbono trovarsi a bordo non più tardi delle [illegible].

Terminata la colazione, la famiglia del signor Spiger esce dall'albergo per avviarsi al pontile d'imbarco per la Sardegna, e, appena fuori, s'imbatte in una comitiva di preti che sono frattanto giunti dalla stazione e che sostano lì, sul viale Garibaldi, sudando sotto la sferza del sole ed avendo a scorta una guardia di pubblica sicurezza in borghese. Sono in mezzo a un'infinità di valigie e di sacchetti di stoffa nera e [illegible], che una diecina di ragazzi [illegible] si contendono l'un l'altro, fra interiezioni vivacissime, in un nuvolo di polvere. I sacerdoti sono sette; uno è grosso e vecchio, con una lunga barba grigia; gli altri sono giovanissimi. Hanno tutti il tricorno con le falde molto accartocciate e due bragiole bianche [illegible] sul petto; sono forse [illegible] tedeschi. Appena vedono il signor Spiger e le due signore, si profondono in [illegible].

Moises Spiger risponde dignitosamente, un po' seccato di doversi intruppare con loro. La guardia ordina il breve corteo, per evitare dimostrazioni in città. Precedono i signori Spiger; seguono i preti, con la squadriglia dei ragazzi alle calcagna. Passano lungo la siepe di pini selvatici che fiancheggia il viale. Nessuno si accorge di loro. Soltanto, alcuni bambini che si sono arrampicati sugli alberi per disturbare il canto delle cicale, gridano al passaggio:

— Gli austriaci, gli austriaci!

La guardia in borghese, battendo il tronco degli alberi con un bastoncino di bambù, fa tacere cicale e ragazzi.

Poi il gruppo degli *isolandi* passa oltre il Forte michelangiolesco, traversa la barriera del dazio, il cosidetto arsenale del Bernini, che ora si sta riparando, e si avvia rapidamente sul pontile.

Il postale *Sassari* è là ad attenderli. Entrano tutti e prendono posto nelle loro cabine; i preti a prua; la famiglia Spiger in prima classe, a poppa. Attendono parecchie ore; e finalmente il *Sassari* salpa alla volta di Golfo Aranci. Quando il piroscafo si muove, i sette preti, tutti e sette, sono sul parapetto di prua, immobili, impassibili. Ma da poppa si scorge uno sventolio di fazzoletti...

Sono le donne italiane che seguono nell'esilio i loro mariti...

Il napoletano, prima così espansivo e clamoroso, se ne sta anch'egli sul parapetto; ma poi si allontana e si nasconde nella cabina, perchè gli viene da piangere.

ALIGHIERO CASTELLI.

Un avvocato napoletano derubato a Firenze

FIRENZE, 2. — Un audace furto è stato consumato ieri notte all'Albergo «Patria» dove aveva preso alloggio l'avv. Raimondi che si era ritirato in camera dopo la mezzanotte e che dopo aver rinchiuso diversi gioielli per il complessivo valore di 4000 lire in una cassetta del comò si era addormentato profondamente avendo poi la dolorosa sorpresa di trovare la mattina dopo che i gioielli erano scomparsi.

Subito si recò a denunziare al Commissariato di P. S. di S. Giovanni, l'ingente furto avvenuto.

Il cav. Maioli, e i delegati Matassi e Parisi, si recarono all'albergo e procedettero all'interrogatorio del personale di servizio. Vennero pure eseguite alcune perquisizioni, in altre stanze vicine alla camera occupata dall'avv. Raimondi.

Sul resultato delle indagini e delle perquisizioni avvenute, la polizia mantiene il più rigoroso riserbo.

Galleggiante misterioso nel Faro?

MESSINA, 1. — Due marinai, navigando l'altra sera a poca distanza dalla spiaggia calabrese, avvistavano uno strano ordigno galleggiante che credettero una mina...

Dalla descrizione fatta dai marinai, le autorità marittime ritengono si tratti di un deposito galleggiante per rifornimento di sottomarini.

Una torpediniera partita per fare ricerche, non ha trovato niente sul luogo segnalato dai due marinai. Però da altre località della costa giunge notizia che il galleggiante misterioso è stato avvistato.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

La questione dei viveri

Ogni giorno il Governo fa acquisto di bestiame per la macellazione, e per avere idea dell'enorme aumento del consumo di carni macellate, basti pensare che tutti i militari hanno giornalmente una razione di 350 grammi di carne. Ora, quanti richiamati, quanti soldati del contado consumeno oggi carne, mentre a casa ne mangiavano qualche boccone rade volte? E' dunque naturale che l'aumentato consumo, per quanto il censimento nazionale dei capi bovini abbia dati risultati soddisfacentissimi, abbia preoccupata la nostra Amministrazione Comunale, che si fece iniziatrice del convegno in Campidoglio dei sindaci delle maggiori città d'Italia.

Qualche giornale — che nemmeno in questa storica ora di raccoglimento e di concordia pel supremo interesse della Patria — sa dimenticare le bizze partigiane e far tacere il risentimento contro chi ha sconfitto clamorosamente il cosidetto blocco popolare — ha raccontato che il rappresentante di Milano, in seno alla Camera del Lavoro, avrebbe lamentata la rilasciatezza, la debolezza e l'incertezza dell'opera dell'Ufficio di Annona. Non crediamo che il rappresentante di Milano abbia dimenticato il più elementare dovere di ospite; sappiamo invece che tanto lui come i rappresentanti degli altri comuni hanno, in Campidoglio, lodato quanto l'Ufficio IX ha fatto da parecchi mesi a questa parte per assicurare a Roma pane, farine e carni e per impedire ingorde speculazioni con ingiustificati aumenti di prezzo.

Intanto è assicurato che le carni non mancheranno: tenuti presenti i bisogni del Comando Militare per il vitto delle truppe, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario provvedere a forti acquisti di buoi in Australia — e di ciò la commissione ha tenuto parola col Ministro di Agricoltura. Ma naturalmente occorrerà qualche mese perchè dall'Australia il bestiame giunga; ed allora si è deciso di ricorrere alle carni congelate dell'Argentina, che saranno conservate nel Frigorifero municipale e garantiranno la provvista agli spacci. Questo sistema, del resto, ha già dato buone prove quando si ebbe la grave crisi delle carni di anni addietro, salvo errore durante il Sindacato Cruciani-Alibrandi. E noi ricordiamo di avere su queste colonne, anche due o tre anni fa, sostenuta la convenienza dell'uso di carni congelate, le quali nulla perdono della virtù nutritiva e sono ottime e sane, se pur meno profumate delle carni fresche.

A dimostrare che la decisione adottata dall'assessore Benucci, che oggi regge l'Ufficio di Annona, d'accordo col prosindaco Apolloni e con i colleghi, è pratica e buona, basti avvertire che i rappresentanti di Milano hanno pregato lo stesso Benucci a provvedere all'acquisto di carni congelate anche per la metropoli lombarda.

E così avremo assicurata la sufficiente quantità di questo genere di prima necessità ed evitato un pazzesco rincaro che avrebbe tolta la possibilità di mangiar carne a quattro quinti della popolazione.

La pasta a 65 cent.

In Liguria ed in Piemonte, ci diceva un viaggiatore reduce testè da quelle regioni, c'è grande deficienza di pasta alimentare: qui a Roma la pasta era salita a 80 e persino a 90 cent. il kg. Ad evitare che tale enorme prezzo rendesse anche più difficili le condizioni della gran massa del popolo, l'assessore Benucci, senza frappor tempo in mezzo, faceva fare un forte acquisto di pasta a Napoli, a 50 cent. il kg. Questa pasta, ottima e sana, rivenduta ai forni convenzionati a cent. 60, da ieri si vende a cent. 65 nei negozi seguenti:

VIA VASCELLARI, 76 — Cinti Giulio.
PIAZZA SAN COSIMATO, 26 - Iseppi Attilio.
VICOLO DEL CINQUE, 34 — Acciaa Ruggero.
VIA DEL BISCIONE, 79 — Sacchetti Gioachino.
VIA BANCHI NUOVI — Fratelli Filabozzi.
VIA SEBASTIANO VENIERO, 30 — Marinelli Augusto.
VIA GERMANICO, [illegible] — Schiavetti [illegible].
VIA CASSIA NUOVA — Molta Carlo.
VIA FLAMINIA, 1 — Scipioni e Attanni.
VIA FLAMINIA, 315 — [illegible] e Attanni.
VIA CALATAFIMI, [illegible] — D'Amico Umberto.
VIA CARLO CATTANEO, 37 — Orsolini Panfilo.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 313 — [illegible] Pilade.
VIA CONTE VERDE, 42 — Giuliani David.
VIA APPIA NUOVA e VIA GERMANO SOMMEILLER — Vanicore Angelo.
VIA TUSCOLANA-Porta Furba — [illegible] Pompeo.
VIA LABICANA, 14 — Piastra Giuseppe.

Ed anche di questo provvedimento efficace e sollecito la cittadinanza deve essere ben grata all'Amministrazione Comunale, checchè brontoli qualunque «bastian contrario».

L'assessore Orlando

L'assessore all'Annona, ing. comm. Paolo Orlando, avendo avuta dal Ministero della Marina una missione che lo terrà fuori Roma per qualche mese, ha rassegnate le proprie dimissioni. E' però a prevedersi che, come è avvenuto per le dimissioni del Sindaco e degli assessori sotto le armi, esse non saranno accettate dal Consiglio.

L'ufficio IX è stato [illegible] dall'assessore alle finanze avv. comm. F. S. Benucci, in seguito a disposizione del prosindaco prof. Adolfo Apolloni.

Così dei membri della Giunta sono fuori residenza il generale Bompiani, il maggiore Colonna, il tenente Libotte, il capitano Sprega e il comm. Valli, oltre l'Orlando. Ne rimangono 8: se, per una qualunque ragione ancora uno dovesse allontanarsi, si potrebbero applicare le disposizioni del recente Decreto Reale, chiamando provvisoriamente a surrogare gli assenti i consiglieri più anziani in ordine di voti riportati...

gli assessori rimasti danno un esempio mirabile di abnegazione e di attività: ciascuno di essi si è sobbarcato a due o tre uffici, e può dirsi abbia presa stabile dimora al Municipio. Forse mai Amministrazione si trovò al potere in momenti più difficili, più grandi, più complicati: la cittadinanza onesta e imparziale non può non tenerne conto con riconoscenza verso gli egregi uomini che si sono assunte tale responsabilità. E ne tiene conto la maggioranza che ha deciso di stringersi più che mai attorno alla Giunta e di sorreggerla ed aiutarla con ogni forza.

Il consigliere Fiori

Ieri il consigliere comunale cav. Giuseppe Fiori ha preso possesso dell'Ufficio di Capo Divisione Generale della Ragioneria del Fondo Culti, posto a cui è stato recentemente promosso, ed a cui aveva ben diritto pel suo riconosciuto valore personale.

L'Azienda tramviaria pel prestito

La Commissione Amministrativa dell'Azienda tramviaria municipale ha unanime deliberato di investire 50 mila lire, prelevate dal fondo di riserva, in titoli del nuovo prestito di guerra.

Ha poi deciso di concorrere nella opera benefica di assistenza ai bambini dei richiamati, accordando il trasporto dei bambini a mezzo di vetture tramviarie da piazza Santa Croce a Villa Umberto I al prezzo ridotto di cent. 5, anzichè di cent. 20.

"Ricevimento per Americani,,

«Siccome la Festa Nazionale americana cade quest'anno di domenica, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e la signora Page daranno il ricevimento per gli Americani a Roma lunedì 5 luglio, dalle cinque alle sette del pomeriggio al Palazzo del Drago.»

ONORIFICENZA

Con recente decreto il signor Chiaffo Michele, dottore in Chimica e farmacia è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Patriottismo e commercio Contratti e Calabresi

Vogliamo additare a coloro che vanno a Napoli, una delle più importanti ditte nazionali, in materia di biancheria, maglierie ed affini: la *Schostal*, (sede di Napoli, via Chiaia 196-199) di proprietà del cav. Carlo Contratti e del sig. Arturo Calabresi.

Il cav. Contratti — bresciano, nipote del famoso Luigi Contratti, illustre reggitore di Brescia, insieme con Carlo Cassola, durante le storiche *Dieci Giornate* — è uno dei più stimati industriali italiani, e dell'industria nazionale è forte e convinto sostenitore.

Per convincersene basta dare uno sguardo all'elegante album-catalogo della sua Ditta — che si spedisce *gratis*, a richiesta — in cui è riunito tutto quanto di meglio, nel genere, e di più fine si produce in Italia.

I funerali del comm. Agostino Crespi

Col treno delle 6.35 di stamane è arrivata da Genova la salma del compianto comm. Agostino Crespi, Amministratore delegato della Transatlantica Italiana. Hanno accompagnata la salma durante il viaggio il genero del defunto, avv. Serafini, e la figlia Vittoria in Serafini, il cav. uff. Dr. Vincenzo Cabrera, ed il rag. Carlo Camelli, l'uno presidente e l'altro segretario generale della *Transatlantica*.

Dalla stazione il corteo numerosissimo giunse a S. Maria degli Angeli, ove ha avuto luogo l'assoluzione della salma, celebrante il parroco monsignor Giovannelli.

Dopo la sacra funzione la salma è stata accompagnata al Verano, ove è stata provvisoriamente deposta in una cripta, in attesa che la famiglia ancora estremamente abbattuta per la crudele sventura, possa essere in grado di venire a Roma e disporre per il monumento.

Funzionari di P. S. a riposo

In seguito a loro domanda sono stati collocati a riposo tre benemeriti funzionari della P. S. e cioè: i delegati cav. Leopoldo Lucci del Commissariato di Borgo, cav. Ernesto Gragnani del Commissariato di Trastevere e cav. Vincenzo De Paolis della Questura centrale.

Arrestato perchè divulgava notizie false sulla guerra

In una osteria di via Principe Umberto, iersera, un individuo narrava in un crocchio di popolani che una intiera compagnia di soldati era stata, in un recente combattimento, distrutta dagli austriaci; e che un nostro generale si era suicidato.

L'ufficio di P. S. della Stazione di Termini, informato della presenza del divulgatore di notizie false nell'osteria, inviava subito alcuni agenti per procedere all'arresto di lui che, condotto al Commissariato, si è qualificato per Vincenzo Marchetti fu Giovanni, di 35 anni, romano, capo squadra muratore del Genio civile.

Il Marchetti, non negando di aver dato le notizie allarmistiche di cui sopra, ha invocata la propria buona fede, dichiarando di avere apprese le notizie stesse, ieri sera, da alcuni sconosciuti che viaggiavano con lui da Lendinara a Roma.

Ciò non ostante il Marchetti è stato trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per infrazione alle disposizioni del decreto luogotenenziale sulla divulgazione di notizie false inerenti alla nostra guerra.

Un manifesto del Prefetto per eventuali aggressioni aeree

Il Prefetto comm. Aphel ha pubblicato il seguente manifesto:

Per quanto questa Capitale, per la sua speciale posizione, possa ritenersi quasi sicura da pericolose aggressioni aeree, sono state concordate fra le competenti autorità opportune precauzioni contro eventuali bombardamenti aerei.

L'approssimarsi di un'aeromobile sospetto verrà annunziato alla popolazione con segnale di allarme a mezzo di cornetta, da agenti e staffette ciclisti (guardie municipali e giovani esploratori).

Le officine dell'Azienda Elettrica Municipale e della Società Anglo-Romana sospenderanno immediatamente l'energia per l'illuminazione pubblica e per la circolazione dei trams e ferrovie elettriche, e ridurranno la tensione alla rete dell'illuminazione privata.

Al segnale di allarme le Amministrazioni, gli esercizi pubblici, gli opifici, i privati tutti, dovranno cooperare a togliere per quanto possibile, ogni sorgente luminosa.

E' perciò fatto obbligo di spegnere tutti i lumi esterni, chiudere le porte, le saracinesche e le finestre di locali illuminati, di non tenere luci sui balconi, tetti e terrazze; di non girare per le vie con fiaccole o lanterne e specialmente con automobili a fari accesi; è vietato sparare armi da fuoco di qualsiasi genere, giacchè tali inutili spari non otterrebbero alcun pratico risultato ma il danno sicuro di allarmare la cittadinanza e richiamare con la vampa del colpo l'attenzione dei piloti. I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

In caso di eventuale principio d'incendio o di altro qualsiasi incidente causato dalla aeromobile, è fatto obbligo agli agenti della forza pubblica e a tutti i cittadini di darne immediata segnalazione telefonica alla caserma centrale dei vigili onde sia subito provveduto allo spegnimento e al pronto soccorso.

Al segnale di allarme è prudente rimanere nelle proprie abitazioni ed evitare assolutamente agglomeramenti e ingombri nelle strade, piazze ed anche sui balconi, terrazze ed altri luoghi elevati.

Al segnale d'allarme resta sospeso il servizio telefonico tra privati, perchè possa essere meglio intensificato quello fra le autorità.

La cittadinanza che ha già dato tanta prova di concorde patriottismo, deve conservare la massima calma e fiducia specialmente, considerando la pochissima probabilità dell'accennato pericolo e la vigilanza assidua che verrà esercitata dalle autorità competenti, e tener bene presente che sarebbe assolutamente infondato qualsiasi allarme quando non fosse segnalato a mezzo di cornette dagli appositi agenti.

Roma, 30 giugno, 1915.

Il Prefetto: *Aphel* ».

MAGAZZINI BIANCHELLI

Col 1.o giugno è stata abolita qualsiasi vendita a credito. In conseguenza di ciò non si consegnano merci che non siano state pagate e non si eseguiscono spedizioni se non dopo averne ricevuto l'importo, o contro assegno dietro anticipo di un terzo...

I Signori Clienti sono vivamente pregati di pagare alla Cassa al momento dell'acquisto anche l'importo di merce che dovessero essere inviate a domicilio o spedite, *ritirandone sempre la quietanza*. Ciò allo scopo di rendere più spedito il servizio.

Non si ammettono eccezioni.

La Direzione.

IL GRAND HOTEL a Fiuggi

a 750 m., la posizione più elevata del paese, con tutto il comfort, s'è riaperto il primo luglio. Nuovo concessionario è il sig. Costantino Lazzarini.

L'ottima cura primaverile

per anemici, esauriti, e ammalati tutti è l'*Iperbiotina Malesci*, il vero ricostituente sovrano del sangue e dei nervi, del prof. Malesci di Firenze.

I primi ospedali pei cavalli feriti in guerra

Il presidente del Comitato centrale della Croce Azzurra Italiana per i cavalli feriti in guerra ha indirizzato a S. E. Lady Rodd, ambasciatrice d'Inghilterra, presidentessa del Comitato ordinatore della Lotteria, la seguente comunicazione:

«Ho il piacere d'informare l'E. V. che, in seguito agli accordi intervenuti col comandi delle diverse Intendenze d'armata, la Croce Azzurra sta occupandosi dell'impianto immediato dei primi quattro stabilimenti per 250 cavalli ciascuno.

Così la nostra associazione inizierà subito la propria attività ed è con vivo piacere che Le annunziamo la fine del periodo di preparazione, già troppo lungo.

L'E. V., che tanto [illegible] ha voluto dimostrare per la patriottica iniziativa ed in modo speciale con la lotteria organizzata a nostro favore, dividerà la nostra soddisfazione per il promettente sviluppo della Croce Azzurra.

Pei maestri soldati e le scuole nella zona di guerra

E' sorto un Comitato che si propone l'assistenza morale e materiale dei maestri chiamati alle armi e delle scuole e asili rimasti aperti nei paesi di confine compresi nella zona di guerra. L'assistenza morale e materiale ai maestri soldati verrà data con l'invio gratuito dei giornali scolastici, con quello di doni utili, con la corrispondenza, con l'assistenza nelle vertenze eventualmente lasciate in corso dai richiamati presso le Amministrazioni scolastiche comunali e provinciali. L'assistenza alle scuole ed asili di confine, rimasti aperti, verrà data con l'invio di libri e di [illegible]...

Sottoscrizione unica Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L.	1.101.157,70
Agenzia delle Imposte 1. Uff. Roma (Org. Civ.)	»	62.50
Società Italiani Prodotti Esplodenti di Roma	»	1.000.—
Prof. Giulio Provenzal (La rata O. C.)	»	5.—
Senatore Carlo Sandrelli	»	500.—
Amelia Gioia (O. C.)	»	200.—
Avv. Alfredo Santori (O. C.)	»	500.—
Società tra i negozianti e industriali di Roma (O. C.)	»	2.000.—
Società Italiana Elettrochimica di Roma	»	6.000.—
Società Italiana Fabbricazione Alluminio	»	6.000.—
Società Italiana Prodotti Azotati	»	6.000.—
Agenti Ferrovie dello Stato, Porta Salaria, 4a (O. C.)	»	5.90
Renato ed Elisabetta Soldini (O. C.)	»	30.—
Impiegati Ufficio Marconi, di Roma (O. C.)	»	100.—
Silvio Chiera	»	50.—
Tecnomasio Ital. Browon Boveri (O. C.)	»	150.—
Personale Direz. Costruz. Ferr. Calabro-Lucane - Società SS. FF. Mediterranee	»	194.55
Colonnello Francesco Tebaldi	»	500.—
Cesare De Angeli (O. C.)	»	50.—
Avv. Enrico Fachini (O. C.)	»	250.—
Biblioteca Nazionale — Roma	»	132.75
Famiglia Pasquali in memoria di Giuseppina Pasquali (in luogo di fiori) (C. R.)	»	100.—
Dal *Giornale d'Italia* 16.o versamento	»	6.420.50
Totale	L.	1.130.135,75

Il Colonnello delle guardie di città arresta un borsaiuolo in tram

La sera del 30 giugno scorso il ten. colonnello delle Guardie di Città cav. Carrata, che transitava su d'una vettura tramviaria della linea N. 3, si accorse della presenza, tra la folla di persone che gremiva la piattaforma anteriore, di due individui sospetti, e li tenne d'occhio.

Lungo il percorso uno di essi, approfittando delle scosse della vettura in moto, tentò introdurre la mano nella tasca della giacchetta del scemaolio, per rubargli il portafoglio; ma il cav. Carrata, che non lo perdeva d'occhio, lo arrestò in flagrante e lo accompagnò in Questura, dove fu identificato pel noto borsaiuolo internazionale Barone Adolfo fu Pietro, romano, già condannato in Austria a 20 mesi di reclusione per borseggio, sottoposto alla vigilanza speciale e disertore dal R. Esercito.

Il Barone per direttissima fu condannato il 30 scorso giugno a nove mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Ultime al Cinema Olympia

di questo programma con lo splendido dramma *Cavalieri Moderni*, interpretato da Leda Gys e con la brillantissima comica di De Riso: «*Non fumo!*»

L'orologio è quella cosa...

Quando l'orologiaio riceve in consegna un *remontoir* da accomodare, per prima cosa scrive il nome del cliente sopra un cartellino e chiude questo fra le due calotte, lasciando scoperta la parte scritta. Così, ogni pericolo di confusione e d'equivoce è eliminato.

A riparazione finita, poi, taluni orologiai, specialmente se l'orologio ha un certo pregio, sogliono esporre l'orologio stesso nella vetrina di mostra, lasciandovi il cartellino col nome del cliente. E' una cattiva abitudine che può condurre a spiacevoli conseguenze. Ciò è dimostrato da quanto ora narriamo.

Alcuni giorni or sono un farabutto, fermatosi dinnanzi alla vetrina della orologeria della signora Agnese Conti in Via del Gambero, notò un magnifico *remontoir* d'oro; e lesse sul cartellino che vi era unito: Avvocato Co... ». Non potè leggere il resto, che si trovava nella parte chiusa fra le calotte.

Senza pensarci sopra due volte, il farabutto s'affacciò nel negozio e domandò: — Avete accomodato l'orologio dell'avvocato Co...?

— L'orologio dell'avvocato Conso? Sissignore, è accomodato — rispose il commesso Giuseppe Iussi. E così dicendo, prese il *remontoir* nella vetrina, vi tolse il cartellino, mise a posto le sfere, diede la carica e lo porse allo sconosciuto.

— Quant'è?

— Tre lire e mezza.

Il farabutto pagò senza fiatare le tre lire e cinquanta; e portò via l'orologio.

Il lettore immagini che cosa accadde, ieri, quando il legittimo proprietario dell'orologio, avvocato Conso, si presentò a riprenderlo nel negozio della signora Conti.

— Signor avvocato... ma lei... il suo orologio è stato già ritirato!...

— Da un tale che venne a nome suo, signor avvocato!

— Io non ho mandato nessuno.

Breve. L'avvocato andò su tutte le furie. Il commesso, la padrona, lo consigliarono di ricorrere alla Questura e si offrirono di accompagnarlo. — Se la Questura non ritrova il ladro — ribattè la signora Conti — io m'impegno di rifondere il prezzo dell'orologio. — E l'avvocato, pazientato, si recò in Questura.

Stamane il commesso, stando al suo posto di lavoro, ha visto passare un tale nel quale ha creduto di riconoscere colui che aveva ritirato indebitamente l'orologio: e, chiamata una guardia municipale, lo ha fatto arrestare.

Condotto al Commissariato di P. S. di Trevi l'arrestato si è qualificato per Raffaele Rossi, di Emidio, di 23 anni, da Augusta (Sicilia), abitante in viale Manzoni. Egli, che aveva in tasca tre lire, si è protestato innocente: e, quanto alla somma ha dichiarato di averla ricevuta in elemosina dalla propria [illegible], [illegible] dalla [illegible] della mossa.

Il Commissariato indaga.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'ex-ministro Nitti parla del nuovo prestito

La Finanza Italiana pubblicherà nel suo prossimo fascicolo la seguente intervista con l'ex-ministro on. Nitti, sul nuovo prestito nazionale:

— Che cosa vi pare — chiedemmo dell'appello che il Governo rivolge agli Italiani a mezzo della nuova emissione di consolidato?

— Penso, — ci rispose subito con ferma parola che rispecchiava la fermissima persuasione sua — che bisogna sottoscrivere al prestito nella più larga misura possibile. Per chi può sottoscrivere è un dovere: è anche un'opera di sana previdenza.

Come lo Stato può procurarsi i fondi necessari alla guerra? Gli aumenti di imposte sono del tutto insufficienti in periodi eccezionali: inaspriscono senza alcun reale vantaggio i rapporti esistenti.

Non vi sono che due forme efficaci: l'aumento di circolazione, l'aumento dei debiti. La prima forma è già stata eseguita largamente; non bisogna ora aumentare senza assoluta necessità la circolazione per conto dello Stato. L'altezza dei cambi esteri (in cui si riuniscono così il cambio come l'aggio) è un monito di cui bisogna tener conto. Non dimentichiamo che ogni ulteriore salire di cambi è a danno di tutta la popolazione.

— Secondo voi, — interrompemmo — la sottoscrizione al prestito non è soltanto un dovere, ma anche un motivo di tornaconto.

— Come ho detto nella lettera ai miei elettori di Muro Lucano — proseguì l'on. Nitti — nelle grandi ore della nazione, ciò che più occorre è lo spirito di obbedienza; noi dobbiamo assistere il Governo con ogni spirito di disciplina e di abnegazione.

Chi dà la vita, dà tutto; chi contribuisce con le opere dà, in proporzione, comunque dia, assai meno. Vi sono quelli che per la loro età o per la loro condizione di salute non possono essere nell'esercito combattente. Ebbene, essi hanno il dovere di aiutare lo Stato nelle sole forme che sono loro concesse: l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati, il contributo finanziario.

Guai alle nazioni che fanno calcoli meschini!

L'entusiasmo non si dimostra con le parole, ma con le opere: e le classi possidenti debbono sentire che non è possibile sottrarsi a quello che è un preciso dovere.

— Vi par ben congegnato il nuovo prestito, e bene scelto il momento, e adeguatamente rimunerato il capitale?

— Il prestito è stato ben congegnato ed è un buon affare per i sottoscrittori.

Bisogna tener presente che il prestito è un investimento convenientissimo.

I sottoscrittori hanno i seguenti vantaggi:

1. Un saggio d'interesse molto elevato. I sottoscrittori dell'ultimo prestito nazionale ricevono il nuovo titolo a 93; dato il fatto che il prestito è rateale, e che quindi anche i sottoscrittori attuali riscuoteranno la prima cedola intiera a gennaio 1916, il prestito è contratto in realtà, con un periodo di quattro versamenti, a 92,15.

2. Se vi saranno in avvenire altri prestiti a interesse più elevato, i sottoscrittori attuali ne godranno automaticamente.

3. Le anticipazioni cui le Banche di emissione sono obbligate vengono per effetto dell'articolo 8 del decreto 15 giugno 1915 estese in guisa che si potranno ottenere sui nuovi titoli anticipazioni con la sola deduzione di un ventesimo e non di un decimo.

— Non vi pare che il risultato della sottoscrizione sarebbe migliore, se alcuni rami del lavoro italiano non si trovassero in crisi?

— Durante la guerra che da quasi un anno tormenta l'Europa, e cui siamo stati trascinati per la nostra difesa, molte industrie hanno sofferto, moltissime hanno anche guadagnato assai largamente: nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia, molte industrie hanno realizzato benefizi grandissimi. Basterebbe citare le industrie della lana, del cotone, delle automobili, delle scarpe, tutte le industrie marittime, tutte le industrie che riguardano forniture militari, ecc. Alla sottoscrizione dobbiamo contribuire tutti, secondo i nostri mezzi; ma devono contribuire più largamente coloro che hanno guadagnato per causa della guerra.

Questo è un criterio molto giusto e crediamo che in Germania esso sarà stato seguito con la consueta disciplina.

— La Germania — riprese l'on. Nitti — ha mostrato come la scienza e la barbarie possano coesistere: sotto la vernice della civiltà essa ha ancora l'acredine del sangue barbaro. Ma noi dobbiamo ammirare in essa lo spirito di sacrifizio non solo militare, ma finanziario.

Tutte le banche hanno fatto il loro dovere: tutti hanno contribuito: ciò che accade in questi giorni in Inghilterra è un esempio magnifico di fiducia. Perchè noi saremmo da meno?

— Però, in Italia e anche fuori d'Italia, alcuni dubitano che questi prestiti di guerra possano indebolire la solvibilità dei singoli Stati.

Ho avuto, infatti, ci disse l'illustre uomo, parecchie lettere in questi giorni di persone che mi chiedono: I grandi debiti che ora si fanno in tutta Europa saranno pagati dopo la guerra? E' una domanda ingenua, ma io sono lieto che mi sia dato rispondere perchè questo dubbio è in molti timidi.

Ebbene essi non devono avere alcun dubbio, alcuna esitanza. Lo Stato pagherà sempre: in fondo non vi è che lo Stato che sia il grande debitore onesto.

Che cosa è il nostro debito pubblico? In nulla parte è il debito fatto dagli Stati prima del 1860: vi è il debito dell'Austria, il debito del Papa, il debito dei Borboni, il debito del Piemonte, il debito del Granduca di Toscana, ecc. ecc. Vi sono i debiti che furono fatti per la libertà e quelli fatti contro la libertà: lo Stato ha pagato senza ricercare le origini. Se anche il nostro debito pubblico raddoppiasse (ciò che non è possibile) nulla è a temere. Dopo la guerra sarà necessario anzi una politica del credito [illegible] alla [illegible]

— Insomma, bisognerà sottoporsi a duri sacrifizi oggi per evitare maggiori, e forse vani sacrifizi domani.

— Proprio così. La guerra che si combatte ora nell'aria, sulla terra e nei mari è distruzione di vite, ma è anche distruzione di ricchezze. Vincerà chi resisterà di più. Per vincere bisogna poter provvedere a lungo forse alla grave spesa dell'esercito e della marina, cioè alla spesa delle munizioni e dei rifornimenti. Guai alle nazioni che peccheranno di avarizia! alle classi possidenti che faranno troppi calcoli! Si contrasta ora in Europa il diritto alla vita o alla libertà. Coloro che soccomberanno in questa immane lotta avranno molte difficoltà a risorgere; le loro industrie e i loro traffici piegheranno sotto la pressione dei vincitori. Forse il pubblico non ha ancora una idea molto precisa della immensità del conflitto: non sa che oramai è anche per l'Italia e sopratutto per l'Italia guerra di difesa.

Io non ho nè meno il più lontano dubbio sulla nostra vittoria finale. Troppo l'umanità si abbasserebbe se dovessero vincere gli imperi centrali ed essi già dan segno di stanchezza. Essi hanno già contro l'opinione pubblica del mondo. Non si vince quando si ha contro il mondo. Ora noi dobbiamo meritare la vittoria. E vincere vuol dire contribuire alla vita dello Stato, con i più larghi mezzi finanziari. Di ogni più piccolo sacrifizio, vincendo, noi saremo pagati largamente.

L'on. Nitti ha concluso sorridendo:

— Qualche anno fa, il collega di San Giuliano, allora Ministro degli Affari Esteri, invitò a pranzo il miliardario americano Morgan e alcuni Ministri.

Fu un pranzo molto cordiale. Morgan era in vena di confidenze finanziarie. Con l'ingenuità che hanno spesso i grandi lottatori, disse che aveva sempre cercato di servire il suo Governo con disinteresse. Dio lo voleva ed era anche un buon affare.

— Mio padre — aggiunse — sul punto di morire mi raccomandò di servire il mio Governo. Dio protegge gli Stati Uniti e se tu non servissi il Governo con onestà e con disinteresse faresti una cattiva azione, ma faresti anche un cattivo affare.

Io credo che in Italia, nella grande ora in cui siamo, servire il Governo con abnegazione e con disinteresse prestare nella più larga misura possibile, diffondere la fiducia, significa non solo fare il proprio dovere, ma fare anche un buon affare.

Vorrei che i miei colleghi deputati nei loro collegi e dovunque giunga la loro voce; la stampa italiana che penetra oramai in ogni più piccolo borgo, dessero la sicurezza che il nuovo prestito è un ottimo e sicuro investimento. Il prestito non ha limiti di somme, appunto perchè il Governo ha calcolato che nel momento presente non vi debba essere che un limite: quello dell'impossibilità. Ogni altro limite non deve essere ammesso.

Il ritorno dell'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha fatto ritorno a Roma stamane alle sette.

Con lui è tornato il Ministro delle Poste on. Riccio.

Il signor Stancioff al Quirinale

Oggi il Luogotenente Generale, Duca di Genova, ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo Ministro di Bulgaria, signor Stancioff.

Il saluto dei combattenti

Preghiamo il sig. Direttore della *Tribuna* di voler pubblicare il seguente annunzio:

« Gli ufficiali dell'8.a compagnia del 130.o fanteria, affrontando il supremo cimento inviano ai loro congiunti ed amici il più affettuoso saluto.

Ringraziando.

Zona di guerra, 29-6-1915.

Capitano Peretti Alberto — Tenente Gionfrida Luigi Emanuele — Sottotenenti Scaramuzza Giulio Cesare, Bertolli Vincenzo, Pistolesi Francesco.

La Posta nelle terre redente

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale e telegrafica di prima classe in Grigno.

I biglietti di Stato da 5 e 10 lire avranno una nuova firma

In seguito al collocamento a riposo del comm. Giovanni Dall'Ara e alla nomina in sua vece, del cav. dott. Giuseppe Dall'Ara nell'ufficio di delegato del tesoro con le funzioni di cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato, un recente decreto luogotenenziale determina che i biglietti di Stato da 5 e 10 lire di nuova emissione porteranno la firma del detto cav. dott. Giuseppe Dall'Ara, in luogo di quella del comm. Giovanni Dall'Ara.

L'esposizione di San Francisco

Tre dei commissari italiani all'Esposizione di S. Francisco han fatto ritorno in Italia: sono essi il comm. Ettore Ferrari, Ernesto Nathan e l'architetto Piacentini al quale si devono i disegni per la costruzione del padiglione italiano. L'impressione suscitata dalla nostra esposizione, sia artistica che industriale e sia per la collocazione delle opere e dei prodotti quanto per la scelta e la qualità di essi, è stata ottima.

L'Italia si va veramente affermando in questa mostra. Per quel che riguarda le sale dedicate alle Belle Arti esse nel complesso sono giudicate mirabili. Si attende per notizie più dettagliate l'arrivo dell'altro commissario, più specialmente addetto alla collocazione di tale mostra, e cioè del prof. Colasanti, che presenterà al Ministro della pubblica istruzione e a quello del commercio, da cui tutta la partecipazione dell'Italia a S. Francisco dipende, una dettagliata relazione.

Intanto sono cominciate le prime vendite che verranno in seguito comunicate.

La grande pesca di beneficenza al Quirinale per la Croce Rossa

Domani mattina, sabato, alle ore 9, verrà iniziata al Quirinale la pesca a favore della « Croce Rossa » organizzata, com'è noto, da un Comitato di ottantasei signorine romane, ad iniziativa di S. A. R. la Principessa Jolanda.

L'aspettativa per il grande avvenimento destinato a riunire sotto l'egida della patria e della beneficenza i Sovrani d'Italia, i principi di Savoia e il popolo di Roma è vivissima e al Quirinale fervono gli ultimi preparativi sotto l'alta sorveglianza di S. M. la Regina Elena.

Si potrebbe veramente dire che la nostra Regina si è moltiplicata in questi giorni perchè tutto riuscisse nel migliore e nel più soddisfacente dei modi, perchè ai figli che combattono per la patria giungesse provvido e sicuro il conforto. E con la nostra Regina ha lavorato amorosamente la principessa Jolanda che presiedendo la lotteria a favore della «Croce Rossa», segna la prima data gloriosa della sua fresca giovinezza e vuole che il suo nome giunga benedetto ai confini, alle trincee, al letto dei feriti e dei morenti.

Ha lavorato anche la principessa Mafalda per disporre elegantemente la serie numerosissima degli orologi giunti al Quirinale, han lavorato tante leggiadre giovinette appartenenti alle famiglie della migliore società romana.

Avanti, dunque, da ogni parte di Roma! Avanti, nella gara magnifica della beneficenza, nella vendita di domani e dei giorni successivi! Sia la lotteria che s'inizia a favore della «Croce Rossa» un'altra meravigliosa prova di ciò che sa dare il cuore della città nostra, un altro palpito di entusiasmo per i destini della patria, di riconoscenza per chi ne cerca, in ogni modo il bene e la grandezza! Sia il saluto di tutti noi ai fratelli che offrono la vita, la gioventù balda e ricca di promesse per la difesa di quanto abbiamo più caro e più sacro!

A norma di coloro che presteranno la loro cooperazione benefica per la grande lotteria avvertiamo che l'ingresso sarà dal portone della Reggia in via del Quirinale e l'uscita dal palazzo di via della Dataria. I biglietti d'ingresso, del prezzo di 50 centesimi, saranno divisi in serie distinte nel modo seguente:

1. giorno, 3 luglio, biglietto *grigio* — 2. giorno, 4 luglio, biglietto *rosso* — 3. giorno, 5 luglio, biglietto *azzurro* — 4. giorno, 6 luglio, biglietto *arancio*.

Questi biglietti si vendono a mezzo dei Giovani Esploratori nei luoghi indicati nei pubblici manifesti.

I biglietti per la pesca, dal prezzo di 1 lira, si acquisteranno nelle sale della lotteria.

E ripetiamo che la lotteria s'inizierà domani mattina alle 9, per continuare nei giorni 4, 5, 6, 7 luglio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle alle 18.

Preti spioni arrestati a Genova

GENOVA, 2. — Su un treno proveniente dalla linea di Pisa ieri l'altro nel pomeriggio un viaggiatore notò che tre preti, che erano nello stesso vagone, ogni tanto si affacciavano al finestrino ed uno di essi con una piccola macchina pieghevole prendeva delle fotografie. Il viaggiatore fingendo di dormire lasciò che i tre preti lavorassero liberamente e così potè notare che essi eseguivano altre fotografie specialmente di ponti, gallerie, stabilimenti militari. Giunto il treno in prossimità di Genova il viaggiatore si alzò e correndo lungo il convoglio trovò un carabiniere al quale narrò quanto aveva visto. Il carabiniere attese che il treno entrasse in stazione Brignole ove invitò i tre preti a recarsi con lui all'ufficio del comando militare. I tre preti rimasero sorpresi e cercarono di convincere il milite che si trattava di un equivoco, che essi erano persone oneste; ma il carabiniere non si lasciò convincere e li trasse in arresto.

Al comando militare i tre preti furono perquisiti e venne trovata loro indosso una quantità di lastre fotografiche e una macchina di quelle usate dagli spioni militari. Le autorità mantengono sul fatto un assoluto riserbo. Le lastre sono state date a sviluppare ad un ufficiale di artiglieria. Non si sa se si tratti di preti italiani o stranieri.

Un valoroso di 72 anni

GENOVA, 2. — Si è presentato ieri alle autorità militari il sig. Panfilo De Campis, di anni 72 reduce dalle patrie battaglie chiedendo di essere arruolato come volontario per andare al fronte. Risultato abile alle fatiche di guerra la sua domanda venne accolta e fu aggregato al 90.o reggimento fanteria. Egli ha fatto le campagne del 60, 61, 66, 70. E' nato ad Arce in Terra di Lavoro nel 1843.

Trento, Trieste e Zara

TARANTO, 30. — Stanotte la sig.ra Vincenzina Ferretti, maritata al nostro concittadino Giovanni, richiamato sotto le armi col grado di sottufficiale di fanteria, ha dato alla luce tre bellissime creature. Stamane stesso, alla presenza di parenti ed amici, si è svolta una simpatica e patriottica cerimonia, nella quale i genitori delle tre neonate, che godono florida salute, insieme alla mamma, hanno loro imposto i nomi di battesimo Trento, Trieste e Zara.

I fratelli Garibaldi a Foligno

FOLIGNO, 1.

Questa sera alle ore 20,30 sono giunti fra noi in automobile i fratelli Menotti, Ezio, Sante Garibaldi e il Marabini.

Erano a riceverli a Porta Firenze il Sindaco, ing. Ercole Abbiati col segretario-capo del Comune, avv. Antonio Quadrelli, i reduci garibaldini con bandiera ed una folla di popolo.

Si recarono direttamente all'Albergo della Posta, dove ebbe luogo un banchetto.

Alle frutta parlarono il sindaco, il prof. Beneducci, preside dell'Istituto tecnico di Perugia, ora semplice volontario ciclista, l'avv. cav. Francesco Maneschi, Marabini e per ultimo Lusani, di Spoleto, soldato del 1.o artiglieria, tutti molto applauditi.

I Garibaldi, acclamati dalla folla che stazionava fuori dall'albergo dovettero presentarsi al balcone, e Menotti Garibaldi e Marabini pronunziarono brevi discorsi.

L'aspra polemica Vaticano-Latapie

Le speranze degli ambienti vaticani che, dopo l'intervista del card. Gasparri sulla pubblicazione del colloquio che il Pontefice ebbe con il giornalista Latapiè de *La Liberté*, le discussioni, le critiche, i comenti sull'intervista pontificia cessassero, e che l'episodio fosse chiuso, hanno avuto una grande delusione dalla realtà delle cose.

L'Osservatore Romano è stato costretto ieri sera a tornare ancora una volta sopra l'incidente Latapie — Latapie e non Latapié come stampa il giornale ufficiale della S. Sede — con questa « nota »:

« Abbiamo veduto riprodotti in un giornale della sera alcuni commenti che la *Liberté* fa dell'intervista accordata dall'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità ad un redattore del *Corriere d'Italia*.

La *Liberté* insiste su dati riportati dalla così detta *intervista* del suo redattore signor Latapié nell'udienza che il Santo Padre si degnò di concedergli, e che l'Eminentissimo Cardinal Gasparri ha esaurientemente confutati e sfatati. Il suddetto giornale si dice felice dei risultati riportati dal suo collaboratore nella relazione *dell'intervista con Sua Santità redatta in tutta correttezza*. Veramente noi non sapemmo trovare che sia corretto l'inventar di sana pianta e svisare il pensiero del Santo Padre come ha fatto il signor Latapié, e ciò dopo aver promesso formalmente all'E.mo Card. Segretario di Stato di nulla pubblicare senza la sua previa autorizzazione. Anche questo sarà un modo di vedere.

« Come un modo di vedere sarà quello di pensare, di scrivere che la *Liberté* possa aver fatto una pubblicazione, falsa nel contenuto, allo scopo di ottenere che venga ristabilita una rappresentanza diplomatica della *Francia* presso la Santa Sede. Può essere questo piuttosto una cattiva manovra di ricoprire cioè con una buona intenzione un fine malvagio, quale si è quello di seminare la zizzania fra i cattolici francesi e la Santa Sede.

« Un fatto positivo rimane, cioè l'abuso fatto dal signor Latapiè dell'udienza dal Santo Padre concessagli, anche dopo la surriferita promessa formale fatta all'E.mo Segretario di Stato. Ed è questa una sconvenienza ed una mancanza di riguardo più unica che rara negli annali del giornalismo. »

Ma il Latapie, oltre alle dichiarazioni a cui risponde l'*Osservatore*, ne ha fatte altre anche più gravi e recise. Infatti abbiamo da Parigi:

« Il noto pubblicista Latapie, autore dell'intervista a Benedetto XV tornato a Parigi scrive la seguente nota sulla *Liberté*:

« Ho detto la verità. Se vi furono errori nei particolari essi erano inevitabili data la lunga conversazione che ho riferita a memoria. Mal compresi però che dovessi sottoporre il testo al controllo. Il mio racconto fu scritto con sentimento di rispetto sincero e con fede cattolica, ma anche con amore intransigente per il mio paese. Pubblicandola pensai che fosse mio dovere svelare l'intrigo dei nemici che hanno tentato di influenzare contro di noi la Santa Sede. »

Uccise sua madre!

GENOVA, 2. — Sull'orrendo misfatto di via Galeazzo Alessi di cui ieri vi ho dato notizia, la questura a sole 24 ore di tempo è riuscita a fare completa luce assicurando il colpevole alla giustizia.

Si tratta di un orribile parricidio in quanto che la povera donna trovata nella sua abitazione barbaramente uccisa era caduta per mano del figlio, lavoratore del porto. La questura ieri stesso lo aveva tratto in arresto basandosi su alcuni indizi e sulla voce popolare che formulava una netta accusa contro il parricida.

Questi tenne un contegno di un cinismo ributtante cercando, ma inutilmente, di provare un *alibi* per cui egli all'ora in cui il delitto era avvenuto, si sarebbe trovato al porto a lavorare. Stretto dalle incalzanti interrogazioni del delegato Wenzel finì per confessare l'orrendo delitto.

Morto facendo un bagno

MANTOVA, 1. — Il soldato automobilista Giulio Camuzzoni, appartenente a cospicua famiglia veronese, ha voluto oggi fare un bagno ma, colto da sincope, è annegato. Fu estratto cadavere.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vambriglia, garante responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA